

**INCONTRO** Michele Tiraboschi, direttore del Centro Studi «Marco Biagi», ha incontrato gli studenti del liceo Curie  
«Ragazzi, siate appetibili per il mondo del lavoro»

TRADATE (stg) «C'è una grande contraddizione oggi quando si discute riguardo il mercato del lavoro del futuro: raramente si parla dei giovani, e con i giovani, anche se i protagonisti di questo, siete proprio voi!». Così ha esordito Michele Tiraboschi, professore ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Modena e di Reggio Emilia e direttore del Centro Studi Internazionali e Comparati «Marco Biagi», invitato venerdì scorso come relatore alla conferenza «La trasformazione del lavoro» nell'Aula Magna del Liceo Marie Curie. Tiraboschi ha proposto una riflessione sul futuro lavorativo di coloro che si stanno affacciando fuori dai confini «sicuri» delle scuole. Senza nascondere che, una volta conseguito il diploma, i ragazzi dovranno impegnarsi a fondo per far fronte alla disoccupazione, ha messo però in luce che «i lavori cambiano e si trasformano e i ragazzi devono essere pronti a cogliere questo cambiamento e adattarsi alle nuove esigenze dell'economia conseguendo le competenze richie-

ste dal mercato». Oggi infatti, quello che capita è non rendersi conto che la scelta universitaria è un ponte diretto sul mondo del lavoro e per questo motivo non si deve scegliere una facoltà casualmente, ma cercando di capire quale posto nel mondo occupare grazie alle loro qualità. «Altrimenti il rischio è che si giunga a un'età con un lavoro prestabilito ma senza la soddisfazione di quello che si è diventati - ha spiegato - Infatti, anche se questo mondo appare ancora lontano, è fondamentale trovare un senso, un perché delle proprie scelte, e il tema del lavoro è proprio un tema di scelte: bisogna dire "io voglio fare qualcosa di serio e importante che possa arricchirmi"». Tiraboschi sostiene che lavoro è soprattutto una vocazione, che dà identità al singolo e un senso profondo alla vita, per questo bisogna conoscersi e sceglierlo coscientemente, riconoscendo i propri talenti e i propri limiti. I ragazzi hanno colto l'occasione per porgli qualche domanda e sapere

quali siano le competenze che richiede oggi il mercato del lavoro. «Innanzitutto la capacità di collaborare, quella di comunicare in più lingue, e, in un'era digitale come la nostra, anche le abilità informatiche sono fondamentali. Bisogna impegnarsi ad acquisire tutte le abilità che non si possono apprendere dalle macchine, infatti i lavori esecutivi oggi stanno scomparendo e le imprese cercano persone che sappiano affrontare i problemi, siano affidabili e motivate e che non si arrendano». L'idea del lavoro nel XXI secolo è cambiata: sono cambiati i rapporti gerarchici nelle imprese, è cambiata la concezione di luogo del lavoro e sono cambiati i tempi. «Bisogna sapere riconoscere quale richiesta sta facendo il mondo, che non cerca più "capi", ma lavoratori che diano un contributo attivo e abbiano un'attitudine: quella di mettersi a disposizione di gruppi aperti senza logiche di controllo e scale gerarchiche di potere - ha aggiunto - Infine, non bisogna dimenticare la formazione non formale: si apprende

in maniera sana e spontanea soprattutto in contesti extrascolastici come il volontariato, lo sport e l'associazionismo. Proprio queste attività arricchiscono la personalità e trasmettono valori come la collaborazione, il rigore, la dedizione, la tenacia e la capacità organizzarsi e gestire lo stress. Ingredienti fondamentali per la ricetta del perfetto lavoratore di domani». Il messaggio conclusivo è un invito: i ragazzi devono avere in testa l'idea dell'employability, dell'occupabilità, ovvero la capacità di riconoscere come impiegare le proprie risorse, come spendere i propri talenti e capire le proprie vocazioni. «Le imprese vogliono gente occupabile, vogliono giovani svegli, che non si arrendano a disoccupazione, mercato saturo, debiti. Un conto è come farlo e l'occupabilità è proprio questo: sapersi realizzare in un mestiere coerente alla persona e funzionale al contesto, quindi, con intraprendenza e coscienza, siate occupabili, appetibili per il mondo del lavoro».

**Claudia Floreani**



Gli studenti del liceo durante la conferenza sul lavoro

**Michele Tiraboschi**, professore ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Modena e di Reggio Emilia e direttore del Centro Studi Internazionali e Comparati «Marco Biagi»

